

Rilievo dello stato di conservazione

A l b e r t o F o n t a n i n i
V a l e r i a G h e z z i

Il rilievo grafico eseguito sui prospetti nord ed est ha concluso la campagna di studio preliminare sui paramenti esterni della Palazzina gonzaghesca, sintetizzando le conoscenze desunte dall'insieme delle indagini specifiche svolte: ricerca storico-bibliografica, esame visivo e fotografico, indagine stratigrafica, analisi microchimica e microstratigrafica con esame mineralogico e petrografico, campionature di recupero, di conservazione e di integrazione delle finiture delle facciate sud ed est.

Il rilievo è stato eseguito con metodi tradizionali e strumentazione di base, elaborando tavole tematiche in AutoCAD, con mappature agevolmente consultabili relative alla tecnica esecutiva, alla consistenza materica, ai livelli di finitura originali e di restauro ed alle principali esigenze conservative riscontrate.

In questo caso il rilievo non si è posto come mero strumento di presentazione formale e di analisi storico-artistica dell'opera, pur rendendo utili indicazioni sull'evoluzione architettonica e decorativa dell'edificio, pertinenti in particolare al ridimensionamento delle aperture, operato in varia misura con gli interventi tardo settecenteschi e novecenteschi, bensì come strumento di supporto per una corretta conoscenza della tecnica costruttiva, delle manomissioni intervenute nel tempo e delle esigenze conservative, finalizzato alla formulazione delle metodologie d'intervento da ritenersi più idonee.

Le rare ed essenziali informazioni riguardanti i precedenti interventi di restauro, reperite dalla documentazione storica, necessitavano di approfondimenti e sistemazioni sul campo, anche a ri-

scontro delle evenienze conservative strettamente legate ai restauri ed alle manutenzioni subite dai paramenti: interventi risultati estremamente invasivi e degradanti sia dal punto di vista formale sia conservativo.

Il restauro tardo settecentesco aveva sensibilmente alterato l'aspetto generale della Palazzina, ridefinendo tutte le aperture e tamponando i fornicati sui due lati del portico, demolendo gli intonaci ritenuti degradati e non recuperabili, risarcendo le lacune con stesure approssimative e difformi, rivestendo parzialmente le superfici cinquecentesche e soprattutto modificandone la coloritura verde eseguita a fresco, con tinte a calce pigmentate con ocra gialla e terra rossa, grossolanamente imitative di un paramento in conci di calcare rosso veronese.

L'integrazione plastica dei paramenti venne condotta con materiali compatibili – malte di calce e sabbia di cava di tonalità calda – e le nuove finiture, in particolare la corposa tinteggiatura a base di latte di calce, applicata in più mani, svolsero una valida azione protettiva nei confronti dei livelli originali conservati.

L'ultimo intervento complessivo, portato a termine dopo il secondo conflitto mondiale, merita considerazioni di segno opposto: interessò tutti i prospetti, con ricostruzioni massicce degli elementi strutturali, ingrossamenti anche di diversi centimetri degli strati di finitura, solo vagamente imitativi delle stesure originali e con il rivestimento generalizzato di tutta la superficie con colletta cementizia stesa a pennello. I lavori rimossero integralmente gli intonaci ritenuti decoesionati, male eseguiti o

Prospetto nord e
particolare dello
stesso della cornice
di un'apertura.



pericolanti, ripristinandoli con malte grossolane a curva granulometrica irregolare, non molto tenaci ma con presenza di legante idraulico di produzione industriale, prevalentemente cementizio. La ricostruzione degli intonaci piani e degli elementi strutturali perseguì linee più rigide e regolari, interpretando come difetto esecutivo la superficie volutamente spatolata e mossata delle finiture cinquecentesche. Ancor più nocivo e degradante è risultato il rivestimento integrale delle superfici con boiaccia cementizia, applicata a pennello per uniformare le ri-

costruzioni ed i paramenti conservati, operato sicuramente con intenti di consolidamento e protezione degli strati superficiali, seguendo una prassi diffusa nei cantieri di quegli anni per l'ingenua fiducia riposta nelle virtù conservative del trattamento.

Gli interventi più recenti rilevati consistono in modesti lavori di manutenzione e integrazione dei paramenti, con rifacimenti poco estesi, sempre condotti con malte a legante cementizio, che però hanno ulteriormente modificato sia l'altezza dei davanzali che la luce delle aperture a piano terra.